

gia teatrale), a febbraio del 2006 si delinea il progetto. Con il leggendario aiuto dell' "olio di gomito" i ragazzi mettono in moto la macchina organizzativa e dopo pochi giorni vedono crescere la lista degli iscritti dei futuri figuranti. Si preannuncia un grande presepe, non foss'altro che per il numero dei partecipanti, e il giovane direttore artistico deve trovare aiuti esterni. La sala parrocchiale diventa atelier e sala prove e, ancora prima, sala casting per l'assegnazione delle parti. L'occhio attento del direttore supervisiona quasi 300 aspiranti attori e una specialista di storia del costume della Pro Loco della vicina Civitavecchia seleziona e sceglie gli abiti adatti. Il Comune, la Multiservizi e l'Università Agraria lavorano alla logistica e alla viabilità, il "Gruppo Passione Cristo Monteromano" supporta la realizzazione dell'accampamento romano, la Pro Loco locale si attiva per il coordinamento dell'organizzazione fornendo un aiuto predominante e particolare: un altro giovane professionista, stavolta in comunicazione visiva, si attiva per ottimizzare promozione e pubblicità raggiungendo tutto il viterbese e il grossetano, fino alla capitale.

Nel frattempo, l'ideatore si dedica, con dovizia e particolare attenzione, alla ricerca di fonti attendibili perché l'ambientazione scelta è quella della Betlemme del I secolo a.C.

La documentazione storica e biblica si basa sui Quattro Vangeli canonici, ma anche sui vangeli apocrifi e su fonti storiche contemporanee e posteriori al periodo scelto. Il lavoro è scrupoloso e a volte noioso, ma Sirio trova comunque spunti interessanti per i dialoghi da rappresentare. L'idea, prima abbozzata quasi timidamente, prende forma solida e consistente: il Presepe Vivente è pronto per essere messo in scena.

La decisione della location (non usare tale parola, oggi, non sarebbe neanche lontanamente pensabile) si compie in un attimo.

